

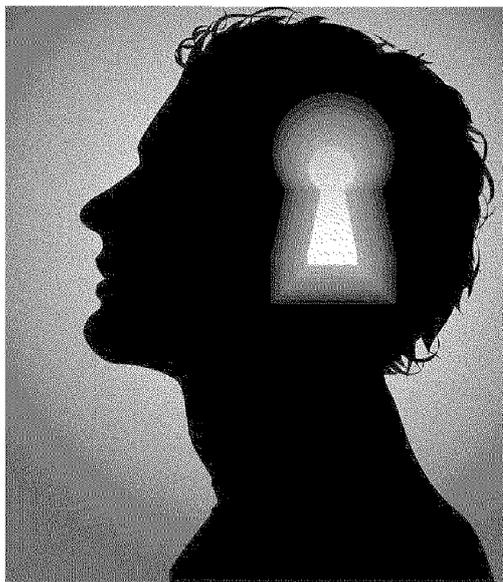
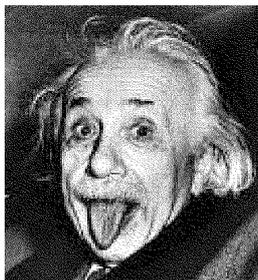
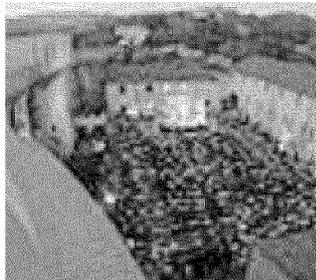
La kermesse

A mente aperta

WANDA VALLI

IN REALTÀ l'IPad l'abbiamo tutti. E' chiuso dentro di noi, corrisponde all'Io, la parte centrale e razionale dell'uomo che, spesso viene descritta, in psicoanalisi, come un "homunculus". Perché deve crescere e formarsi, età dopo età, esperienza dopo esperienza. Dunque, l'IPad come l'anima, la tavola su cui si scrivono, si imprimono,

Settanta eventi per il Festival della Mente, dal 3 al 5 settembre. Ci sono Settis e Staino, Banville e Cerami, Natoli, Boncinelli; e il pubblico cresce



LA FORTEZZA La Firmafede è uno dei luoghi principali del settimo Festival della Mente, di Sarzana. La scienza (*Einstein in una celebre espressione, nella foto*) suscita sempre più interesse

impressioni, ruoli e pensieri. Ha pensato all'anima e all'IPad, Maurizio Ferrari, docente di Filosofia Teoretica a Torino, uno dei protagonisti del "Festival della mente", di Sarzana, il primo in Europa a occuparsi di cultura e creatività, arrivato alla settima edizione, curato da Giulia Cogoli, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana. Questa volta, protagonista sarà, in qualche modo, tutto quello che è umano troppo umano, in un mondo incalzato, a volte minacciato, dalla tecnologia. Quel che rimane del passato, anche recente, e che cosa può svelare il futuro, si cercherà di capirlo o scoprirlo in più di 70 eventi, riuniti in una tre giorni di letture,

Sarzana, ecco il vero IPad è chiuso nel nostro cervello

performance, spettacoli, oltre a una sezione speciale di laboratori dedicata ai bambini. Tutto nel Centro storico di Sarzana, che ha come simbolo la sua superba Rocca. Si incomincia il 3 settembre alle 17 e 30, con la *lectio magistralis* di Salvatore Settis, direttore della Normale di Pisa, dedicata al "Paesaggio bene comune, bellezza e potere". E qui la strada della creatività, che nel Festival resta protagonista, edizione dopo edizione, si affianca a quella

della storia. Agli alti e bassi dell'uomo. Perché il paesaggio, è in sintesi la tesi di Settis, è il risultato dell'incontro tra natura e cultura. Nel sommarsi delle scelte dell'uomo, di gesti secolari, il paesaggio diventa bene comune, anche quando viene devastato. Si discuterà su alcuni aspetti e temi della psicoanalisi da Freud a Lacan, per passare ai racconti di viaggio di Paolo Rumiz, o all'analisi di Ilvo Diamanti sull'insicurezza, come nasce nella so-

cietà, come può essere alimentata da media. E ci saranno Sergio Staino, il padre di "Bobo" e Francesco Altan, a raccontare con tratti di pennarello le loro storie satiriche. Non manca la sezione "Approfonditamente", una serie di lezioni — laboratorio a numero chiuso, per creare un intercambio efficace tra pubblico e relatore. A proposito di pubblico, le statistiche segnalano che il Festival della Mente è davvero molto amato: il voto degli spettatori, (un campione di 400 persone al centro di una ricerca Ipsos nel 2009), premia i contenuti con un 8,2 su un massimo di 10, il Festival piace perché invoglia a riflettere, a informarsi di più, a cercare nuove strade.